

La Repubblica 26 Settembre 2023

Con Messina Denaro muore la mafia delle stragi Per lui niente funerali

L'AQUILA — All'una e cinquantasette di un lunedì appena nato e già molto buio è morto in un letto di rianimazione dell'ospedale civile dell'Aquila l'ultimo degli stragisti, Matteo Messina Denaro, 61 anni, cinque fratelli (il maggiore, maschio), una figlia grande riconosciuta a pochi giorni dalla fine, già capo mandamento di Cosa Nostra per la provincia di Trapani.

Dopo tre mesi di lenta agonia ospedaliera, sono tornate sulla collina dell'Aquila la nipote avvocata, Lorenza Guttadauro, che ha seguito da sempre, persino in latitanza, lo zio boss. È salita, lei solo alla fine, la sorella Giovanna, insieme a Bice Maria l'unica libera da vincoli giudiziari. E la figlia Lorenza Alagna, 27 anni, che ha fatto suo in extremis quel cognome pesante, Messina Denaro, lo ha raggiunto al capezzale, l'obitorio dietro il pronto soccorso.

Tutto, in un ospedale attraversato da un bisogno di silenzio che è andato oltre il rigore istituzionale, è avvenuto "all'interno", è stato oscurato: il trasferimento del corpo, gli arrivi dei pochi cari. Messina Denaro, ricoverato all'Aquila dallo scorso 27 giugno, aveva cambiato tre reparti, era stato operato per un'occlusione intestinale ed era andato in coma una prima volta per l'eccesso di farmaci anti dolorifici. Negli ultimi dieci giorni, in quella stanza dietro la porta rossa di ferro dove il letto è stato allestito all'interno di una gabbia d'acciaio, ha avuto sempre la febbre ed è stato nutrito in vena. Le cure palliative non consentivano altro.

L'autopsia è fissata per oggi. La famiglia del "Siccu" ha scelto di non nominare un proprio consulente: è sufficiente l'esperto della Procura dell'Aquila, un medico di Chieti. Dopo l'autopsia, sarà un'agenzia funebre locale a occuparsi del certificato di morte, lo consegnerà all'ospedale e sarà mostrato in Comune, quindi del nulla osta per il trasporto del corpo, questo è nella potestà della Procura. A Castelvetro, la patria dei Messina Denaro, attendono la salma per la giornata di domani: per riuscirci bisogna farla viaggiare in auto a partire da questa sera. I tempi dell'ospedale San Salvatore potrebbero far slittare in avanti tutto, quindi anche il saluto finale. Il trasporto della salma, ormai da dieci giorni, è affidato a un'agenzia del Trapanese, ma la nipote avvocata ha già scelto — motivi di sicurezza, le hanno suggerito — la bara alle pompe funebri "Pacini" dell'Aquila: una cassa di frassino, chiara come l'aveva chiesta lo zio, di qualità e prezzo modesto.

Il funerale potrebbe trasformarsi in un semplice addio da parte della famiglia, sobrio e breve. Il questore di Trapani non vuole assembramenti a Castelvetro, la chiesa cattolica da tempo ha scomunicato il mafioso Messina Denaro e lui si è vendicato definendola corrotta: «Per essere cristiani non serve la sua intermediazione». Sarà tumulato, comunque, nella cappella di famiglia.

«Se non fossi stato malato non mi avreste mai preso», ha detto il boss ai magistrati il 16 gennaio scorso, quando fu arrestato al suo arrivo nella clinica di Palermo: sotto le false spoglie di Andrea Bonafede, stava curando il cancro al colon con la chemio.

Quattro interventi chirurgici realizzati all'ospedale civile dell'Aquila non sono serviti, così Messina Denaro ha lasciato uno scritto per allontanare da sé l'accanimento terapeutico. Dopo la dichiarazione di coma irreversibile, i medici hanno smesso di alimentarlo.

Corrado Zunino